

Dal 2 marzo del prossimo anno

Papa Francesco apre gli archivi vaticani per il pontificato di Pio XII

Il Papa ha deciso di «aprire alla consultazione dei ricercatori la documentazione archivistica attinente al pontificato di Pio XII sino alla sua morte, avvenuta a Castel Gandolfo il 9 ottobre 1958». È stato lo stesso Francesco ad annunciare questa iniziativa – che si realizzerà a partire dal 2 marzo 2020 – durante l'udienza ai responsabili e al personale dell'Archivio segreto vaticano, ricevuti nella mattina di lunedì 4 marzo, nella Sala Clementina.

Rispondendo al saluto dell'arcivescovo archivista e bibliotecario, José Tolentino de Mendonça, il Papa ha rievocato la figura di Pacelli – del quale proprio due giorni fa ricorrevano gli ottant'anni dall'elezione a Sommo Pontefice – e ne ha evidenziato le «poliedriche qualità: pastorali, anzitutto, ma anche teologiche, ascetiche, diplomatiche»: qualità dimostrate «in un momento fra i più tristi e bui del secolo Ventesimo, agitato e in tanta parte squarciato dall'ultimo conflitto mondiale, con il conseguente periodo di riassetto delle Nazioni e la ricostruzione post bellica». Una personalità, quella di Pio XII, oggi «opportunitamente rivalutata» e «posta nella giusta luce», ma – ha rimarcato Francesco – in passato talvolta «discussa e perfino

criticata», anche «con qualche pregiudizio o esagerazione».

È anche per questo che, per volontà di Benedetto XVI, dal 2006 si sta lavorando a un «progetto di inventariazione e preparazione della corposa documentazione prodotta durante il pontificato», parte della quale fu già resa consultabile da Paolo VI e da Giovanni Paolo II. «Ringrazio voi, e per vostro tramite anche gli altri archivisti vaticani – ha detto in proposito il Papa rivolgendosi ai presenti – per il paziente e scrupoloso lavoro che avete svolto in questi ultimi dodici anni, e che in parte ancora state svolgendo, per ultimare la suddetta preparazione».

Si tratta, ha proseguito il Pontefice, di «un lavoro che si svolge nel silenzio e lontano dai clamori, coltiva la memoria, e in un certo senso mi pare che esso possa essere paragonato alla coltivazione di un maestoso albero, i cui rami sono protesi verso il cielo, ma le cui radici sono solidamente ancorate nella terra». Se si paragona questo albero alla Chiesa, ha spiegato, «vediamo che essa è protesa verso il cielo, dove è la nostra patria e il nostro ultimo orizzonte; le radici però affondano nel terreno della stessa incarnazione del Verbo, nella storia, nel tempo». E, ha

proseguito, «voi archivisti, con la vostra paziente fatica lavorate su queste radici e contribuite a mantenerle vive, in modo tale che anche i rami più verdi e più giovani dell'albero possano trarne buona linfa per la loro crescita nel futuro».

Nell'annunciare poi la decisione dell'apertura degli archivi, Francesco si è detto «sicuro che la seria e obiettiva ricerca storica saprà valutare nella sua giusta luce, con appropriata critica, momenti di esaltazione di quel Pontefice e, senza dubbio anche momenti di gravi difficoltà, di tormentate decisioni, di umana e cristiana prudenza, che a taluni potranno apparire reticenza, e che invece furono tentativi, umanamente anche molto combattuti, per tenere accesa, nei periodi di più fitto buio e di crudeltà, la fiammella delle iniziative umanitarie, della nascosta ma attiva diplomazia, della speranza in possibili buone aperture dei cuori». Del resto, ha sottolineato, «la Chiesa non ha paura della storia, anzi, la ama, e vorrebbe amarla di più e meglio, come la ama Dio». Quindi, ha concluso, «con la stessa fiducia dei miei Predecessori, apro e affido ai ricercatori questo patrimonio documentario».

PAGINA 6

Dal 2 marzo del prossimo anno

Papa Francesco apre gli archivi vaticani per il pontificato di Pio XII

Il Papa ha deciso di «aprire alla consultazione dei ricercatori la documentazione archivistica attinente al pontificato di Pio XII». È stato lo stesso Francesco ad annunciare questa iniziativa — che si realizzerà a partire dal 2 marzo del prossimo anno — durante l'udienza ai responsabili e al personale dell'Archivio segreto vaticano, ricevuti lunedì mattina 4 marzo, nella Sala Clementina.

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto, lieto di accogliervi. Ringrazio Mons. José Tolentino de Mendonça per le cortesi parole di saluto che mi ha ri-

volto a nome di tutti voi. Saluto Mons. Sergio Pagano, il Prof. Paolo Vian, neo-Vice-prefetto, e voi archivisti, scrittori, assistenti e dipendenti dell'Archivio Segreto Vaticano, come pure i professori della Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica.

L'occasione di questa vostra visita — a così breve distanza dal mio incontro con voi e con la Biblioteca Apostolica, lo scorso 4 dicembre — si situa nella lieta ricorrenza, caduta proprio l'altro ieri, degli ottant'anni che sono trascorsi dall'elezione a Sommo Pontefice, il 2 marzo 1939, del Servo di Dio Pio XII, di venerata memoria.

La figura di quel Pontefice, che si trovò a condurre la Barca di Pietro in un momento fra i più tristi e bui del secolo Ventesimo, agitato e in tanta parte squarciato dall'ultimo conflitto mondiale, con il conseguente periodo di riassetto delle Nazioni e la ricostruzione post bellica, questa figura è stata già indagata e studiata in tanti suoi aspetti, a volte discussa e perfino criticata (si direbbe con qualche pregiudizio o esagerazione). Oggi essa è opportunamente rivalutata e anzi posta nella giusta luce per le sue poliedriche qualità: pastorali, anzitutto, ma anche teologiche, ascetiche, diplomatiche.

Per desiderio di Papa Benedetto XVI, voi Superiori e Officiali dell'Archivio Segreto Vaticano, come anche degli Archivi Storici della Santa Sede e dello Stato della Città

del Vaticano, dal 2006 ad oggi state lavorando in un comune progetto di inventarianza e preparazione della corposa documentazione prodotta durante il Pontificato di Pio XII, parte della quale fu già resa consultabile dai miei venerati Predecessori San Paolo VI e San Giovanni Paolo II.

Ringrazio pertanto voi, e per vostro tramite anche gli altri archivisti vaticani, per il paziente e scrupoloso lavoro che avete svolto in questi ultimi dodici anni, e che in parte ancora state svolgendo, per ultimare la suddetta preparazione.

Il vostro è un lavoro che si svolge nel silenzio e lontano dai clamori, coltiva la me-

mona, e in un certo senso mi pare che esso possa essere paragonato alla coltivazione di un maestoso albero, i cui rami sono protesi verso il cielo, ma le cui radici sono solidamente ancorate nella terra. Se paragoniamo questo albero alla Chiesa, vediamo che essa è protesa verso il Cielo, dove è la nostra patria e il nostro ultimo orizzonte; le radici però affondano nel terreno della stessa Incarnazione del Verbo, nella storia, nel tempo. Voi, archivisti, con la vostra paziente fatica lavorate su queste radici e contribuite a mantenerle vive, in modo tale che anche i rami più verdi e più giovani dell'albero possano trarne buona linfa per la loro crescita nel futuro.

Questo costante e non lieve impegno, vostro e dei vostri colleghi, mi permette oggi, in ricordo di quella significativa ricorrenza, di annunciare la mia decisione di aprire alla consultazione dei ricercatori la documentazione archivistica attinente al Pontificato di Pio XII,

sino alla sua morte, avvenuta a Castel Gandolfo il 9 ottobre 1958.

Ho deciso che l'apertura degli Archivi Vaticani per il Pontificato di Pio XII avverrà il 2 marzo 2020, a un anno esatto di distanza dall'ottantesimo anniversario dell'elezione al Soglio di Pietro di Eugenio Pacelli.

Assumo questa decisione sentito il parere dei miei più stretti Collaboratori, con animo sereno e fiducioso, sicuro che la seria e obiettiva ricerca storica saprà valutare nella sua giusta luce, con appropriata critica, momenti di esaltazione di quel Pontefice e, senza dubbio anche momenti di gravi difficoltà, di tormentate decisioni, di umana e cristiana prudenza, che a taluni poterono apparire reticenza, e che invece furono tentativi, umanamente anche molto combattuti, per tenere accesa, nei periodi di più fitto buio e di crudeltà, la fiammella delle iniziative umanitarie, della nascosta ma attiva diplomazia, della speranza in possibili buone aperture dei cuori.

La Chiesa non ha paura della storia, anzi, la ama, e vorrebbe amarla di più e meglio, come la ama Dio! Quindi, con la stessa fiducia dei miei Predecessori, apro e affido ai ricercatori questo patrimonio documentario.

Mentre vi ringrazio ancora per il lavoro compiuto, vi auguro di proseguire nell'impegno di assistenza ai ricercatori — assistenza scientifica e materiale — e anche nella pubblicazione delle fonti pacelliane che saranno

ritenute importanti, come del resto state già facendo da alcuni anni.

Con tali sentimenti, imparto a voi tutti di cuore la Benedizione Apostolica e vi chiedo, per favore, di pregare per me. Grazie.

mati pontifici, Corpo diplomatico, Principi e reali, Visite ufficiali di capi di Stato, Casa Savoia funeri, Rosa d'Oro, ecc.). Un totale di 538 buste, di cui si avrà un preciso elenco descrittivo.

Provengono dalla medesima Segreteria di Stato le 76 unità denominate ora *Carte Pio XII*, che contengono manoscritti di Eugenio Pacelli prima del pontificato e poi durante questo, nonché dattiloscritti dei suoi molti discorsi, a volte con correzioni autografe; molti di questi discorsi sono stati già pubblicati. Sarà disponibile un inventario analitico di questa serie.

Seguono quindi tre considerevoli fondi, sempre interni all'attività della Segreteria di Stato, ma costituenti ciascuno archivi "speciali". Vi compaiono diversi ufficiali della Segreteria di Stato ma vi primeggiano come giganti due figure: Pio XII e il giovane Giovanni Battista Montini, per le cui infaticabili mani, organo del suo delicato cuore e della sua umana sensibilità, passarono migliaia di pratiche caritative.

Il primo si designa come *Commissione soccorsi*, istituita da Pio XII nel 1939 (ma la sua attività più organizzata data dal 1941), che curava gli interventi caritativi presso i vari campi di prigionia, tramite i nunzi o delegati apostolici come pure i vescovi, per dar sollievo alle necessità dei prigionieri con pacchi viveri, indumenti e anche con denaro; favoriva inoltre le comunicazioni radio per intensificare lo scambio di notizie circa i feriti, i prigionieri, gli ospedali, mentre nel dopoguerra si occupò del rimpatrio dei feriti o mutilati, dello scambio di prigionieri, dell'assistenza ai reduci e ai profughi. Il fondo si articola secondo le designazioni date all'epoca alle serie di scritture, ovvero *Italiani, Stranieri, Razza, Varie, 1949, 1950*, per un totale di 586 scatole. I ricercatori potranno avvalersi di un preciso inventario a stampa (nella serie *Collectanea Archivi Vaticani*), preceduto da una storia di questo ufficio, curato dalle archiviste Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli, dal titolo *L'archivio della Commissione soccorsi (1939-1958). Inventario* (in 2 volumi). Fra le innumerevoli pratiche caritative pontificie rilevo quella relativa ai sussidi offerti agli emigranti in Argentina e in Brasile (1940-1941), al trasporto di grano in Grecia richiesto da monsignor Roncalli (1941), agli aiuti inviati ai civili in Polonia (1943), alla «scoperta» delle Fosse ardeatine, degli aiuti economici offerti alle famiglie vittime dei bombardamenti di Roma del 1943, alla ricostruzione dell'abbazia di Montecassino (1946-1948), al sostegno agli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria nelle tristi vicissitudini del confine orientale con la Jugoslavia (1945-1948), all'interessamento a favore dei cattolici baschi condannati a morte in Spagna nel 1946, fino all'aiuto prestato da Pio XII a un gruppo di scienziati russi in esilio in Austria nel 1946. La *Commissione soccorsi* non va confusa con l'*Ufficio vaticano informazioni per i prigionieri di guerra*.

Il secondo archivio «speciale» si denomina semplicemente *Beneficenza pontificia*; ebbe anch'esso alcuni ufficiali della Segreteria di Stato incaricati di seguire le pratiche caritative del Papa, e con gli anni sviluppò un notevole archivio, tanto più cospicuo, in quanto l'attività continuò anche dopo la guerra, fino al pontificato di Paolo VI, quando, nel 1968, anche questa attività passò alle competenze del nuovo ente denominato «Servizio assistenziale del Santo Padre», oggi ricompreso nella Elemosineria apostolica. Questo archivio, che eleva con le sue minute carte un vero monumento alla carità veramente eroica di Papa Pacelli, consta di 2.394 buste, che abbracciano gli anni 1939-1968 (consultabili ovviamente solo fino al 1958), suddivise in quattro serie: I: *Protocollo generale, Privati*; II: *Diocesi italiane*; III: *Roma*; IV: *Associazioni, Chiese, commissioni, Curia romana, Diocesi italiane* (in generale), *Diocesi estere*. Il fondo è provvisto di un inventario, disponibile sia in forma cartacea che in quella informatica, e di uno schedario generale alfabetico (secondi i nomi dei beneficiari, sia privati che istituti o istituzioni) che con-

ta circa 188.000 schede, oggi consultabili nella rete intranet dell'Archivio vaticano, riprodotte in tutte le loro parti.

Nella serie I (Privati, buste 1-1.136) abbiamo le pratiche relative a elargizioni di sussidi a private persone per svariatissime necessità. Sovente le richieste sono accompagnate da commendatizie di vescovi, di parroci, di sacerdoti, ma anche di laici impegnati nella politica o in associazioni di assistenza. Nella singola pratica appare bene evidente il movente della richiesta di aiuto, le contingenze particolari della persona (civile o militare), della famiglia, del monastero, del convento, ecc.; vi si nota pure una certa cautela della Segreteria di Stato che – secondo la saggia prassi – prima di concedere il sussidio (in denaro o in altra forma) chiedeva al clero più vicino al richiedente di verificarne le effettive necessità e di riferire. Si ha quasi sempre poi la precisa decisione del Papa o della Segreteria di Stato nel merito: donazione di una somma di denaro (in copertura totale o parziale – e in non pochi casi persino superiore – alle richieste), di arredi sacri, di oggetti d'arte, addirittura di autovetture, di biglietti da viaggio, ecc.

Stessa cosa dicasi per la serie II, relativa alle necessità delle diocesi italiane (bb. 1.196-2.227).

Nella serie III fu sistemata la documentazione che riguardava gli aiuti prestati a persone o istituzioni (soprattutto chiese) nella diocesi di Roma e suo suburbio (bb. 2.228-2.331).

Analogo discorso vale per la serie IV (Associazioni, ecc.), sebbene in questo caso le istituzioni oggetto della carità del Papa fossero aiutate soprattutto con somme di denaro (bb. 2.332-2.394).

Il terzo ufficio «speciale» della Segreteria di Stato, voluto sempre da Pio XII dopo la guerra, nel 1946, è quello detto *Ufficio migrazione*, sorto per affrontare il problema del rimpatrio dei diversi prigionieri e profughi, nonché il crescente problema migratorio, causato dalla povertà di certi paesi europei. Il nuovo ufficio, che collaborava con la Congregazione concistoriale e le rappresentanze pontificie nel mondo (ha infatti la segnatura *Congr. Conc., Ufficio emigrazione*), svolse la sua opera fino al 1966. L'archivio prodotto da questo Ufficio consta di 69 buste, tutte descritte in un apposito Inventario, provvisto anche di un prezioso indice

dei nomi di persona, di luogo e di istituzioni (formato cartaceo e informatico).

b) *Archivi di rappresentanze pontificie*

Un invidiabile insieme di documentazione diplomatica, religiosa, politica e di altro genere è costituito dai diversi archivi delle rappresentanze pontificie nel mondo, che sotto Pio XI e Pio XII aumentarono di numero e svolsero una ingente e costante attività. Si tenga conto che ciascuno di questi archivi (delegazioni apostoliche, nunziature e internunziature apostoliche), solo per il periodo di Pio XII, consta in media di circa 100 buste, divise per anni e per materie o titoli, nunzio per nunzio. Crediamo utile elencare i singoli archivi delle rappresentanze pontificie, già riordinati e descritti, che saranno resi accessibili, avvertendo che alcune nunziature non sono ancora pervenute per gli anni di Pio XII, altre hanno effettuato versamenti limitati a nunzi che si susseguirono durante il pontificato di Papa Pacelli, altre ancora subirono perdite o distruzioni belliche e non giungono al dopoguerra: *Albania* (fino al 1940), *Argentina* (fino al 1958), *Australia* (già Australasia, fino al 1948), *Austria* (fino al 1958), *Belgio* (fino al 1958), *Bolivia* (fino al 1936), *Brasile* (fino al 1946), *Bulgaria* (fino al 1949), *Canada* (fino al 1953), *Cecoslovacchia* (fino al 1950), *Cile* (fino al 1953), *Cina* (fino al 1946), *Colombia* (fino al 1950), *Congo* (già Congo Belga, Rwanda, Unundi, fino al 1954), *Corea* (fino al 1957), *Cuba* (fino al 1958), *Ecuador* (fino al 1953), *Egitto* (fino al 1956), *Estonia* (fino al 1940), *Etiopia* (già Africa Orientale Ita-

liana, fino al 1958), *Filippine* (fino al 1949), *Francia* (fino al 1958), *Germania* (Berlino-Bonn, fino al 1958), *Germania: III Missione pontificia assistenza* (fino al 1950), *Gerusalemme e Palestina* (fino al 1958), *Giappone* (fino al 1948), *Gran Bretagna* (fino al 1958), *Grecia* (fino al 1950), *India* (fino al 1952), *Iran* (già Persia, fino al 1945), *Irlanda* (fino al 1948), *Italia* (fino al 1958), *Jugoslavia* (fino al 1952), *Lettonia* (fino al 1940), *Libano* (fino al 1950), *Lituania* (fino al 1940), *Messico* (fino al 1956), *Nigeria* (già Africa per le Missioni, fino al 1946), *Olanda* (fino al 1958), *Pakistan* (fino al 1958), *Perù* (fi-

no al 1953), *Portogallo* (fino al 1953), *Romania* (fino al 1950), *Siria* (fino al 1953), *Spagna* (fino al 1958), *Stati Uniti* (fino al 1958, versamento però parziale), *Stati Uniti: Appendice Jugoslavia o Carte Hurley* (dal 1946 al 1950), *Sud Africa* (già Africa Meridionale, fino al 1944), *Svizzera* (fino al 1952), *Thailandia* (già Siam, fino al 1956), *Turchia* (fino al 1944), *Turchia: Appendice Grecia* (carte del delegato apostolico ad Atene, fino al 1944), *Venezuela* (fino al 1940), *Vietnam e Cambogia* (già Indocina, fino al 1958). Di ogni rappresentanza pontificia è stato preparato l'inventario accurato (per l'Italia l'inventario sarà disponibile a stampa nei *Collectanea*, a cura di Giovanni Castaldo), guida indispensabile per il ricercatore (circa 81 indici per un totale di più di 5.100 buste). Anche questi inventari sono consultabili nella rete intranet dell'Archivio vaticano per comodità degli studiosi e per agevolare loro la ricerca in vari campi. Il paziente lavoro di preparazione dei nuovi mezzi di ricerca, così come l'ordinamento degli archivi delle rappresentanze pontificie sono stati seguiti e guidati negli ultimi anni da Luca Carboni, archivista. Va notato che vi sono altri archivi di rappresentanze pontificie (circa 90) ancora in corso di ordinamento, ai quali si lavora con alacrità. Si spera che almeno una parte di essi siano disponibili ai ricercatori con la prossima apertura del 2 marzo 2020.

In certo modo collegate ai documenti diplomatici di cui sopra sono anche le carte della *Visita apostolica nella Saar*, regione tedesca sottoposta a protettorato francese dal 1946 al 1957. Nel 1948 venne inviato un visitatore apostolico della Saar nella persona del verbita Michael Schulien (1888-1968), che lasciò della sua missione 106 buste di documenti, relative agli anni 1949-1956, anch'esse ora disponibili e consultabili tramite un preciso indice, sempre nei due formati ora in uso.

c) Altri fondi in parte già consultabili e ora aperti fino al 1958

Prosegue la consultazione della *Cancelleria apostolica* per il periodo 1939-1958 (*Regesta Litterarum Apostolica-*

rum, Epistolae Decretales, Brevia Apostolica), ovvero documenti inerenti i vescovi residenziali, la loro nomina, la conferma, i vescovi titolari, la erezione di diocesi, l'eventuale smembramento o soppressione. Un insieme di circa 7.700 fascicoli, tutti descritti in indici disponibili sia in formato cartaceo, sia in quello informatico.

Prosegue pure fino alla morte di Pio XII la consultazione di fondi già aperti fino al 1939: *Carte Augustin Bea*; *Carte Serafini*; *Carte Soderini Clementi*; *Congregazione per le cause dei santi* (*Positiones o Processus*); *Censimento degli Archivi ecclesiastici d'Italia* (già pubblicato in buona parte nei *Collectanea Archivi Vaticani*); *Commissione Centrale per l'arte sacra in Italia* (è già stato edito l'inventario a cura di Daniele De Marchis nei medesimi *Collectanea*); *Congregazione del concilio* (Sezione disciplinare, Sezione catechistica, Sezione amministrativa); *Congregazione concistoriale* (*Relationes Dioecesium*); *Dataria apostolica, Provisiones*; *Elemosineria apostolica*; *Epistolae ad Principes*; *Fondo Gerolamini* (beato Pietro da Pisa); *Guardia Nobile Pontificia*; *Guardia Palatina d'Onore*; *Prefettura della Casa Pontificia, Udienze*; *Ufficio Pontificio case parrocchiali*; *Sacra Romana Rota*; *Segr. Stato, Brevia Apostolica*.

d) Nuovi fondi particolari

Si rendono invece disponibili *ex novo* per il periodo di Pio XII i seguenti fondi: *Anno Santo 1950* (120 unità, con schedario alfabetico); *Anno Mariano 1954*, primo di tal genere nella storia, voluto per celebrare il Centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, inaugurato dal Papa l'8 dicembre 1953 a Santa Maria Maggiore e chiuso in San Pietro il 1° novembre 1954 (30 buste); *Pontificia Opera di assistenza*, ben nota istituzione caritativa ed educativa voluta da Pio XII nell'aprile del 1944, che svolgeva la sua attività sotto la denominazione di Pontificia Commissione di assistenza ai profughi (PCA) e che a ridosso della guerra, dal 1945 in poi, dovette occuparsi di una gigantesca pratica di carità verso prigionieri, dispersi, orfani feriti, famiglie forzatamente separate, bisognosi d'ogni genere; dal 1947 si occupò anche delle colonie estive, coinvolgendo un gran numero di volontari fra medici, suore, capellani, assistenti. Dal 1953 l'istituzione assunse il nome di Pontificia Opera di assistenza (POA), ebbe una propria personalità giuridica ed uno Statuto dato dalla Santa Sede. Questo interessante archivio conta di 1.136 corpose buste, provviste di un preciso indice nei due formati ora in uso.

Altro fondo che si apre alla consultazione è quello dell'*Opera Nazionale per l'assistenza religiosa e morale degli operai* (O.N.A.R.M.O.), fondata per sé nel 1926 sotto il patrocinio della Congregazione concistoriale, ma le cui carte ci sono giunte solo per il periodo post-bellico (1952-1976), consultabili solo fino al 1958. Del resto l'Opera fu particolarmente attiva dal 1943, molto sorvegliata dal Fascismo, ma ciò nonostante in espansione tanto nelle città quanto nelle campagne. L'archivio dell'Opera consta di 396 buste, al cui interno sono conservati 9.500 fascicoli riguardanti ogni aspetto della cura sociale e religiosa praticata verso gli operai, i ceti più poveri, gli analfabeti, le famiglie bisognose. Fra i documenti di questo vasto fondo rilevo un numero di buste (59-167) in cui sono raccolte le tesine che la Scuola Superiore di assistenza sociale (interna all'O.N.A.R.M.O.), ben nota fondazione che si diffuse dal 1945 in molte città d'Italia, richiedeva dalle sue allieve di Benevento, Parma e Roma fra gli anni 1952-1976; un insieme di studi o tesi svolte sempre su aspetti sociali e assistenziali, con tanto di relatori, correlatori ed esami finali, dagli argomenti più vari, i cui titoli e la cui stesura molto avrebbero da insegnare (anche in fatto di alfabetizzazione) ai nostri universitari di oggi. Basti qualche titolo: «Il dolore e l'assistenza sociale», «Importanza dell'alimentazione nel fanciullo», «Criminologia minorile», «L'incidenza delle malattie nei genitori in rapporto al numero dei figli», «Lo spirito educativo della Chiesa attraverso gli orfanotrofi», «La poliometite e la sua importanza sociale», e via discorrendo (si contano circa 9.000 tesine di questi e d'altri generi).

Riflessioni finali

Al solo scorrere i titoli dei fondi che si apriranno alla consultazione dei ricercatori per volontà del Santo Padre, l'onesto lettore riconoscerà che il lavoro di preparazione di così tante carte, il loro ordinamento, la loro inventariazione, la loro attenta numerazione, la legatura necessaria sono più che sufficienti a rendere ragione dei tredici anni che sono trascorsi dall'ultima apertura del pontificato di Pio XI (2006). Un periodo intenso di lavoro al quale si sono dedicati con costanza e in esclusiva venti ufficiali dell'Archivio vaticano, coadiuvati anche, dove possibile, da qualificati diplomati della Scuola di Paleografia, diplomatica e archivistica interna all'Archivio stesso. Lo stesso discorso vale, *mutatis mutandis*, anche per gli altri archivi storici della Curia romana che vengono ora aperti per il pontificato pacelliano.

Una fatica, certamente; ma penso di dire una fatica sorretta da sicuro entusiasmo, sia perché si aveva coscienza di lavorare per la futura ricerca storica in relazione a un periodo cruciale per la Chiesa e per il mondo, sia perché le carte tutto erano, meno che asettiche. Esse parlavano, parlano e spero parleranno ai ricercatori e agli storici di una quasi sovrumana opera di cristiano «umanesimo» (si parlò di «diplomazia della carità»), attiva nella congerie tempestosa di quegli eventi che a metà del XX secolo sembrarono decisi ad annientare la nozione stessa di civiltà umana.

Su quel triste, anzi terribile scenario, sia prima dell'ultima guerra, sia durante il suo tragico svolgimento, sia dopo di essa, spicca con connotati propri la grande figura di Pio XII, troppo superficialmente giudicata e criticata per alcuni aspetti del suo pontificato, che ora, grazie anche alla recente apertura voluta con fiducia da Papa Francesco, penso possa trovare fra gli storici chi la sappia indagare, ormai senza pregiudizi, ma con l'ausilio anche dei nuovi documenti, in tutta la sua realistica portata e ricchezza.

